

Vaccino Covid. La scala delle priorità per la vaccinazione dei pazienti con malattie respiratorie

Il Piano nazionale per la vaccinazione Anti Covid ha inserito i soggetti con patologie respiratorie tra le priorità della seconda fase. Tra questi quelli a più alta priorità nell'area sono quelli affetti da fibrosi polmonare idiopatica e da altre patologie che necessitano di ossigenoterapia. Le indicazioni delle Società Scientifiche Pneumologiche, Sip, Its e Aipo.

22 FEB - Le malattie respiratorie sono state identificate come la prima categoria di aumentato rischio clinico e quindi di priorità per la vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19.

Per questo le Società Scientifiche Pneumologiche – la **Società italiana di pneumologia, l'Italian Thoracic society e l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri**, raccomandano quindi ai propri Soci e a tutti i Colleghi Pneumologi la massima diffusione di una corretta informazione su questo cruciale argomento.

Il via libera è arrivato con la pubblicazione delle **“Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19”** a cura del Ministero della Salute, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Istituto Superiore di Sanità, Agenas e Aifa. Il documento stabilisce infatti l'ordine di priorità delle persone da vaccinare, con particolare rilievo a considerazioni di carattere sanitario, definito sulla base del criterio del maggior rischio di letalità correlato al Covid-19. I parametri presi in considerazione a tal fine, sulla base delle analisi condotte dagli studi scientifici a disposizione, sono l'età e la presenza di condizioni patologiche che rappresentano le variabili principali di correlazione con la mortalità per Covid19.

“In particolare – ricordano una nota Sip, Its e Aipo – la prima categoria in ordine di priorità della seconda fase di vaccinazione sarà quella delle persone estremamente vulnerabili. In questa categoria, i pazienti a più alta priorità nell'area delle patologie respiratorie sono quelli affetti da

fibrosi polmonare idiopatica e da altre patologie che necessitino di ossigenoterapia. Questa indicazione è stata identificata, insieme al Consiglio Superiore di Sanità, sulla base di tre elementi: la relativa ridotta numerosità di questa popolazione di pazienti, l'età media comunque generalmente alta e il documentato aumentato rischio di mortalità in caso di infezione con virus Sars-CoV-2. In questo momento cruciale di lotta alla pandemia- conclude la nota – è necessaria la collaborazione di tutti al fine di garantire una corretta e autorevole informazione scientifica a tutela della salute dei nostri pazienti”.

22 febbraio 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA